

Interpellanza presentata dal Consigliere Elena Tonnini sull'abbattimento di alberi secolari in un bosco di proprietà dell'Ecc.ma Camera **Si associa il Consigliere Gian Matteo Zeppa per richiedere risposta scritta (depositata in data 4 febbraio 2015) (id 17140233)**

TIPO RISPOSTA: ORALE E SCRITTA



San Marino, 2 febbraio 2015

Interpellanza del Consigliere Elena Tonnini per chiarimenti in merito all'abbattimento alberi in un bosco di proprietà dell'Ecc.ma Camera.

Si richiede risposta orale. Si associa il Consigliere Gian Matteo Zeppa per risposta scritta.

Con riferimento all'articolo del movimento RETE apparso sulla stampa in data 22 gennaio in merito all'abbattimento di alberi in un bosco di proprietà dell'Ecc.ma Camera (allegato n. 1);

vista la replica del Dirigente U.G.R.A.A. Tonino Ceccoli sempre a mezzo stampa in data 26 gennaio 2015 (allegato n. 2);

considerata l' approvazione dell'Istanza n.26 del 6 ottobre 2013 "*affinché prima dell'abbattimento di alberature secolari sia dato alla popolazione un preavviso scritto di almeno una settimana da porsi nelle immediate vicinanze della pianta da abbattere*" che il governo ritiene applicata attraverso il seguente mandato, che stabilisce modalità preventive di avviso e comunicazione rispetto ad abbattimenti di piante: "A questa istanza è stata data piena attuazione in quanto è stato dato mandato all'U.G.R.A.A. di procedere suggerendo di dare comunicazione alla Giunta di Castello competente e facendo affiggere un cartello nelle vicinanze dell'albero medesimo. Questo cartello deve restare lì, per un certo numero di giorni, prima dell'abbattimento della pianta";

valutando che entrambe le indicazioni (comunicazione preventiva alla Giunta di Castello e cartello esposto qualche giorni prima l'inizio dei lavori) nel caso specifico di Maiano non siano state rispettate, in quanto, nonostante l'abbattimento di querce anche secolari (con diametro superiore ai 70 cm) il cartello è stato applicato solo a lavori iniziati e a seguito dell'articolo di giornale, con rischio per l'incolumità di chi frequenta il bosco e che nessuna comunicazione preventiva è stata inviata alla Giunta di Castello di Borgo Maggiore

vista l'interpellanza del Movimento R.E.T.E. in data 29/04/2013 e la risposta da parte dell'UGRAA in cui si dichiara "*l'abbattimento di alberature secche o in pessime condizioni vegetative che si trovano all'interno di un bosco, può avvenire anche da parte di cittadini sammarinesi tramite assegnazione di una porzione di Bosco di proprietà dell'Ecc.ma Camera a seguito di un contratto sottoscritto presso il Servizio di Vigilanza Ecologica*" e che "*Normalmente prima di intervenire, si esegue la pratica di istruzione del "Piano di*

UFFICIO SEGRETERIA ISTITUZIONALE

Depositato in Data 04.02.2015

IL DIRIGENTE



Manutenzione delle Aree Boschive", con relative foto che, in base all'art.38 della legge 126/95, viene sottoposto al Comitato Tecnico Scientifico che le approva"

si interpella il governo per conoscere

1. in che maniera vengano selezionati i privati a cui rilasciare il contratto di gestione di una parte di bosco di proprietà dell'Ecc. Camera. Se vengano fatti dei bandi pubblici di assegnazione e, in caso di risposta negativa, per quale motivo non venga fatti.
2. Quanti contratti siano stati stipulati con privati per la gestione/manutenzione di aree boschive di proprietà dell'Ecc. Camera nel corso del 2014 e inizio 2015, e quanti sono programmati per il resto del 2015. Quali siano le aree interessate da questi contratti.
3. Quanti di questi contratti siano stati stipulati con dipendenti UGRAA, ex dipendenti UGRAA, o loro famigliari.
4. Se esiste per i privati la stipula di una polizza assicurativa oppure una documentazione che libera l'Ecc.ma Camera da qualsiasi responsabilità. In questo ultimo caso, chi si accoli la responsabilità di eventuali danni per incidenti sul lavoro e per danni alla vegetazione.
5. In che maniera avviene la selezione delle piante da abbattere. In che modo vengono segnate e quanto tempo prima dell'abbattimento stesso. Se esista un registro del numero delle piante segnate nella concessione, in modo da verificare che esso corrisponda a fine lavori al numero di quelle abbattute.
6. Se all'interno dei contratti e concessioni è previsto il pagamento di una somma allo Stato da parte dei privati e, in caso affermativo, di che entità e in base a quale criterio (estensione del terreno, quintali di legame o altro?) Si chiede il totale a favore dello Stato per l'anno 2014. Si chiede una stima della quantità di legname prelevato dai boschi nello stesso periodo.
7. si chiede se siano mai stati fatti controlli sull'uso finale del legname che viene raccolto, in particolare per i tronchi più grandi. Se venga utilizzato a scopo di riscaldamento nella propria abitazione oppure se venga rivenduto e, in questo caso, a chi e con quale possibile guadagno.
8. Se risulti vero che i privati per eseguire i lavori a seguito delle concessioni ottenute, utilizzino strumenti e macchinari di proprietà dell'UGRAA.
9. Si chiede copia della concessione n.432 del 13/01/2015, per l'area di Maiano oggetto dell'articolo. Si chiede comunque di menzionarne in risposta i termini e le condizioni.
10. Si chiede quante piante siano state segnate per l'abbattimento. Quante siano state abbattute. Per quale motivo, se le piante devono essere segnate, alcuni tronchi sono stati palesemente nascosti con ramaglie e segatura.
11. In che data siano iniziati i lavori. In che data sia stata avvisata la Giunta di Castello di Borgo. In che data sia stato messo il cartello dei lavori di gestione del bosco.



12. Per quale motivo non si sono rispettati i termini richiesti dall'istanza d'Arengo di cui in premessa.
13. Si chiede copia del Piano di Manutenzione delle Aree Boschive di cui all'introduzione. Quali siano gli interventi eseguiti dall'UGRAA negli ultimi 3 anni per dare seguito ad interventi di rimboschimento.
14. Se il governo non ritenga opportuno indire bandi di assegnazione pubblici e trasparenti, al fine di concedere in primis ai tanti disoccupati (ormai 1900 persone) la possibilità di gestire con criterio le aree boschive, concedendo a chi ne ha bisogno la possibilità di fornire un servizio.

Elena Tonnini

Gian Matteo Zeppa

22 gennaio 2015

Adele Tonnini (RETE) su ambiente: taglia che ti passa!

“Fa più rumore un albero che cade che un’intera foresta che cresce”. Mai ci fu citazione più giusta. Nel caso di San Marino non si tratta di foreste è vero, ma di piccoli boschi, i piccoli polmoni verdi a noi rimasti. Gli alberi sono essenziali per la nostra salute e hanno un valore storico-culturale da tutelare in ogni modo ma che, da noi, viene tutelato solo in teoria. Perché il rumore di un albero che cresce non va d’accordo con un altro rumore, quello delle motoseghe, che quando compiono il loro lavoro lasciano un vuoto, in alcuni casi di 50 anni e più. Penso in particolare alle querce, la cui conservazione è fortemente e direttamente collegata alla difesa del territorio. La quercia è tutelata, sempre in teoria, dalla legge: “La tutela comporta il divieto di abbattimento, di estirpazione e di ogni altra forma di distruzione o grave menomazione delle capacità e della potenzialità vegetative proprie delle piante. (art 32 legge 126/1995 legge quadro per la tutela dell’ambiente e la salvaguardia del paesaggio, della vegetazione e della flora)”

Quindi mi chiedo: la legge di tutela c’è, ma chi tutela la legge? Perché il dubbio e la rabbia salgono quando assisto a costanti abbattimenti (spacciati come potatura) da parte di privati, in aree verdi pubbliche che dovrebbero essere tutelate. Sia chiaro, sono certa che il privato a cui è stata data la concessione abbia tutte le autorizzazioni in regola, ma il dubbio naturalmente si insinua quando lo stesso privato è spesso, molto spesso, un dipendente UGRAA. Quando questo viene fatto notare, ci si sente rispondere: “Beh...ma non lo fa durante l’orario di lavoro”. Uno di questi privati taglialegna mi ha addirittura riferito che l’autorizzazione gli è stata data dalla guardia ecologica...e provate a indovinare a chi spettano i controlli? Alla guardia ecologica ovviamente che però, in questo caso, per tutto il giorno non si è vista sul posto a controllare l’operato del taglialegna.

Per tante cose ho chiesto spiegazioni agli uffici competenti ricevendo sempre le solite scuse: “Erano pericolanti”, “Bisogna ripulire per questione di sicurezza pubblica”, “Sono alberature senza valore”, “Lei non è un tecnico”. Scuse che anche altri cittadini, sono sicura, avranno ascoltato quando hanno chiesto chiarimenti in merito al verde. Non sono un tecnico è vero ma neanche il privato che esegue gli abbattimenti (cioè la potatura) lo è. **Allora perché non c’è nessuno che controlla l’operato del privato? Chi dice quali alberi vanno abbattuti?** La risposta è ovvia perché è quella che ti propinano sempre, “le alberature vengono preventivamente individuate e segnate”, ma come? E quando non ci sono segni distintivi sui tronchi? Si va a memoria? Si spera a questo punto che il privato si ricordi bene quali alberi la guardia ecologica gli aveva detto mesi fa di abbattere. Chi mi garantisce, se non c’è nessuno che controlla, che tutto venga fatto secondo le regole? E che la motosega non scivoli e sfortunatamente si abbatta l’albero?

Quando poi ci si spinge a chiedere un sopralluogo per un controllo, ci si sente rispondere: “Lei ha ragione ma manca il personale”. Non può essere una giustificazione, non si può dare carta bianca se manca il personale, ma si devono seguire i lavori giorno per giorno finendo un’area prima di passare a un’altra. Sono state abbattute querce dal tronco di diametro dai 45 ai 53 cm prima di passare a un’altra. Sono state abbattute querce dal tronco di diametro dai 45 ai 53 cm non segnate dallo spray rosso che deve marcarle...e non mi si venga a dire che erano già predisposte perché DEVONO essere segnate, soprattutto se poi non c’è nessuno che controlla! Una volta abbattute le piante ritenute da abbattere e verificato che non vi è altro, la conclusione del lavoro e ripulitura possono essere portate avanti dal privato, fermo restando il controllo di fine lavori per assicurarsi che non sia stato tagliato altro dopo. Ci vorrà tempo? Certo ma almeno le cose saranno fatte con i dovuti criteri.

E come se non bastasse, neppure la regola che prevede l'affissione di un cartello (da appendere alcuni giorni prima dell'abbattimento) nella zona della pianta da abbattere è stata rispettata. Neanche dopo che il Segretario al Territorio Antonella Mularoni ha riferito di aver dato mandato all'Ugraa per procedere. Alcune piante è vero sono malate, ma non ho ancora visto una qualche forma di prevenzione o di potatura vera che impedisca alla malattia di espandersi.

I dubbi continuano quando, dopo anni di abbattimenti e potature, si vede che non vi è alcuna intenzione di eseguire alcuna piantumazione quindi i boschi si sfoltiscono e si diradano fino a sparire. La piantumazione è essenziale per la sopravvivenza e lo sviluppo della vegetazione stessa, per il mantenimento del paesaggio iniziale nonché per il mantenimento della fauna che lo abita. In moltissimi casi la piantumazione rimane sempre una promessa mai attuata, "per mancanza di personale". E' emblematico il caso dell'istanza d'arengo – la n. 17 dell' 8 aprile 2012 – affinché vengano effettuate piantumazioni di nuovi alberi in terreni pubblici..istanza approvata dal Consiglio Grande e Generale e mai attuata, ancora in attesa di essere vagliata dalla Commissione. Sono passati quasi tre anni! E sono certa ne passeranno altri: le leggi ci sono ma è inutile farle se non vengono fatte rispettare. Siamo noi cittadini a dover vigilare, a costo di passare per rompiscatole.

Il mio invito è: non fermate a dirvi che "tanto è così", "che il bosco sporca e poi le foglie devo raccogliere". **Siamo un popolo che si circonda di cemento e poi va in vacanza in montagna ad ammirare il paesaggio**, ma è il paesaggio che ci sta intorno che è importante per noi, per il nostro benessere psicofisico e importante anche per la questione del dissesto calanchivo di cui si parla tanto. **Ma credete davvero che la bonifica dei calanchi si possa fare con il compost invece che salvare alberi anche secolari che mantengono stabile il calanco?** Io purtroppo ho smesso da un po' di credere alle favole.

Il verde stimola i sentimenti positivi e riduce la frustrazione, la paura, lo stress. **I parchi pubblici sono anche luogo di convergenza sociale e favoriscono l'integrazione, ma per parco io intendo luogo verde non una colata di cemento a fare da marciapiede, qualche panchina, un parcheggio e un quadrato di erbetta!** Ma vi rendete conto cosa vuol dire la perdita di una quercia di mezzo secolo? Quanto tempo è passato e quanto ancora ne deve passare per riaverla indietro? Non accettate passivamente tutto quello che vi viene raccontato..informarsi e avere spiegazioni sono diritti di tutti.

Il bosco dove abito da 35 anni lo vivo ogni giorno e lo vedo trasformarsi ogni giorno, ogni anno sempre meno alberi. E questo il tecnico dovrebbe saperlo. Non rimane che il rumore della quercia che cade. L'unico grido di aiuto che possiamo cogliere sul momento perché andando avanti così potremo solo sentire il silenzio della foresta che non ci sarà più. Per questo mi rivolgo a tutti i cittadini, pensate un po' al futuro del nostro territorio, ci deve essere trasparenza nel portare avanti le cose quindi ...attivatevi, denunciate, segnalate..insomma rompete le scatole!

Adele Tonnini (Movimento RETE)

Abbattimenti piante: Tonino Ceccoli (Ugraa) replica ad Adele Tonnini

pubblicato lunedì 26 gennaio 2015 alle 15:34

A proposito dell'articolo "taglia che ti passa " - L'informazione - 23 gennaio 2015.

A seguito dell'articolo apparso su "L'informazione " del 23 gennaio 2015 dal titolo "Taglia che ti passa" a firma del Movimento RETE, nella persona della sig.ra Adele Tonnini, ci permettiamo di esprimere alcune considerazioni:

Per permettere al bosco di crescere, occorre a volte tagliare, come le più tradizionali tecniche di Selvicoltura prevedono. In più, gli interventi di diradamento per permettere il rinnovo della vegetazione spontanea e per l'aumento della biodiversità che altrimenti non potrebbe svilupparsi per la dominanza di alcune specie, sono considerate fra le pratiche di gestione ecologica del bosco.

Nel caso specifico di Maiano, la tutela è esercitata secondo quanto previsto dall'art. 38 della Legge 126/95 che espressamente recita: "Le aree su cui insistono formazioni boschive ed arbustive, di proprietà dell'Ecc.ma Camera saranno sottoposte ad un programma di manutenzione ordinaria e straordinaria redatto in relazione alle esigenze di intervento. Tale programma , redatto dall'UGRAA, sentito il parere vincolante del Comitato Tecnico Scientifico è sottoposto all'esame della Commissione Risorse Ambientali ed Agricole.dette aree possono essere assegnate anche ai privati , per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria....L'UGRAA impartirà le relative disposizioni circa gli interventi da attuare e ne controllerà l'esecuzione".

Il programma è stato approvato dalla Commissione Risorse Ambientali ed Agricole nel novembre 2006 e dal Comitato Tecnico Scientifico in data 18 aprile 2011 .

Nel 2012 a seguito dell'abbondante nevicata, oltre ai lavori di ordinaria manutenzione del bosco, si sono aggiunti quelli di straordinaria manutenzione in quanto diversi alberi a causa del peso della neve, si sono spezzati o si sono adagiati su quelli vicini determinando la necessità di interventi straordinari.

Infine occorre precisare che la persona che sta eseguendo i tagli nel bosco di Maiano è stata dipendente dell'UGRAA ma ormai è in pensione da diversi anni.

Si ringraziano comunque coloro che esercitano sul territorio una funzione volontaria di controllo, perché permettono anche agli Uffici pubblici un intervento tempestivo. Si auspica tuttavia anche un tranquillo e fattivo dialogo, che non sempre possiede come metodo più adeguato, la denuncia sugli organi di stampa.

<http://www.libertas.sm/cont/comunicato/abbattimenti-piante-tonino-ceccoli-ugraa-replica-ad-adele-tonnini/102313/1.html>